

→ **Si tratta** Letta convoca per questa mattina i nove sindacati e Compagnia Aerea Italiana

→ **Dubbi** La difficile situazione economica sembrava minare le convinzioni della cordata

Alitalia, dopo la rottura Cai-sindacati Palazzo Chigi cerca l'intesa sul filo di lana

La trattativa Alitalia si era arenata a pochi metri dal traguardo. I sindacati accusano Cai di essersi sottratta al confronto. Oggi scadono i termini per la presentazione dell'offerta vincolante d'acquisto.

RO.RO.

ROMA
rrossi@unita.it

La trattativa fra Cai e Alitalia, che si era bruscamente interrotta mercoledì notte, riprenderà oggi a Palazzo Chigi. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, infatti, ha convocato per questa mattina alle 12 i sindacati confederali e le cinque sigle autonome per un incontro con i vertici di Compagnia Aerea Italiana. Un tentativo per salvare in extremis la trattativa che si era arenata sul nodo dei contratti, visto che oggi scadono i termini per la presentazione dell'offerta di Cai nelle mani del commissario straordinario Augusto Fantozzi.

Una novità arrivata al termine di una giornata densa di pessimismo. Tanto che molti ipotizzavano che il consiglio di amministrazione di Cai, previsto per oggi pomeriggio a Milano, avrebbe potuto decidere di ritirare l'offerta per l'acquisto di Alitalia. La crisi economica, più lunga e dura del previsto, avrebbe infatti minato le fer-



ree convinzioni degli industriali italiani (per ora sedici) messi insieme da Berlusconi.

Il presidente della Cai Colaninno ieri infatti aveva chiesto ai sindacati di essere coerenti con gli accordi raggiunti a Palazzo Chigi esprimendo «forte preoccupazione per la situazione determinata dalla rottura delle trattative con le rappresentanze sindacali dei lavoratori di Alitalia, il cui auspicabile buon esito rimane condizione essenziale al proseguimento del progetto».

«È stata una decisione unilaterale di Compagnia aerea italiana quel-

la di abbandonare il tavolo del confronto sulla stesura dei contratti e dei criteri d'assunzione del personale» avevano scritto ieri in una nota congiunta i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl che si sono però detti disponibili a riprendere il dialogo. «Il lavoro svolto mercoledì - aveva precisato la nota sindacale congiunta - consisteva nella stesura tecnica dei contratti che rispettasse perfettamente l'accordo con il governo e Cai e per le parti non previste facesse riferimento al contratto in essere in Air One. Improvvisamente nella tarda serata - si leggeva - i rappre-

sentanti di Cai decidevano di abbandonare il tavolo. È pertanto la società Cai che si è sottratta d'improvviso al confronto. Non vi sono state da parte del sindacato richieste diverse da quelle già concordate». E quindi «il sindacato non è disponibile ad essere additato come capro espiatorio per eventuali decisioni difformi dagli impegni assunti dinanzi al Paese».

«Gli azionisti - aveva detto il presidente di Autostrade e Atlantia, Gian Maria Gros-Pietro - hanno dato fiducia a Colaninno e lui sa cosa deve essere fatto per riportare l'Alitalia in condizioni di poter

I sindacati

«Quella di abbandonare il tavolo del confronto è stata una decisione unilaterale e improvvisa di Colaninno»

servire il paese. Noi - ha continuato - possiamo dire solo una cosa: la storia passata di Alitalia dimostra che così com'è non funziona, quindi, bisogna cambiare radicalmente perché se no è inutile investire dei quattrini in una compagnia aerea che non è in grado di sopravvivere. Il motivo per cui la mia società ha deciso di investire in Alitalia è perché pensa che questo possa contribuire alla crescita del paese e quindi anche al giro d'affari di Atlantia e Autostrade per l'Italia ma se Alitalia non funziona questo non succede e allora non ha senso che noi investiamo».

Quella di oggi a Palazzo Chigi potrebbe essere l'ultima chiamata per il salvataggio di Alitalia. A mezzanotte di oggi, infatti, scade il termine per la presentazione dell'offerta e il commissario Fantozzi ha ribadito più volte nei giorni scorsi che «non ci saranno proroghe». Lo stesso Colaninno ha sottolineato tuttavia che il buon esito del negoziato resta «condizione essenziale al proseguimento del progetto». ♦

Electrolux, per Scandicci accordo con Mercatech

Un altro capitolo si apre per l'Electrolux di Scandicci, in provincia di Firenze, uno tra i due poli produttivi italiani del freddo della multinazionale svedese.

Electrolux e Mercatech, fondo private equity americano, hanno sottoscritto infatti l'accordo con i sindacati sulla reindustrializzazione dello

stabilimento di Scandicci, ceduto dal gruppo svedese e destinato alla produzione di impianti fotovoltaici. Il negoziato è stato concluso presso il ministero del Welfare, a Roma: «Abbiamo sottoscritto con Electrolux e con il Ministro Sacconi un accordo coraggioso - dichiara Gianluca Ficco, responsabile Uilm del setto-

re elettrodomestici - che salva centinaia di posti di lavoro e conferma la presenza strategica della multinazionale nel nostro Paese».

Sottoscritto anche l'accordo fra sindacati ed Electrolux che impegna l'azienda a mantenere in Italia gli assetti produttivi ed i centri di ricerca di tutte le cinque linee di prodotti, con un piano di investimenti di 173 milioni di euro nel triennio 2009-2011.

L'ipotesi di abbandono dell'area produttiva di Scandicci da parte dell'Electrolux si era manifestata all'inizio dell'anno. ♦